Voce della Parrocchia

3

PUBBLICAZIONE PERIODICA DELLA PARROCCHIA
SANTA MARIA ASSUNTA MEZZOCORONA - Anno 59 - 2021

"Caro don Agostino, chiunque ti abbia vissuto come parroco è testimone del valore assoluto dell'impegno che hai dedicato alla nostra Borgata e dei risultati concreti a cui sei riuscito a guidarla.

(Dalla lettera di saluto letta durante la Santa Messa di domenica 26 settembre 2021)

Ingresso di don Giulio

3 Presentazione di Mons. GIULIO VIVIANI
alle comunità di Mezzocorona e Roverè della Luna
del Vicario della Zona pastorale
don Mario Busarello
domenica 3 ottobre 2021

5 OMELIA di don Giulio Viviani
nella Santa Messa per l'affidamento della cura pastorale
delle comunità parrocchiali
di Santa Maria Assunta in MEZZOCORONA
e di Santa Caterina in ROVERÈ DELLA LUNA
MEZZOCORONA, domenica XXVII p.a., 3 ottobre 2021

11 "Aiutatemi a parlarvi di Gesù e del suo Regno e ad
accoglierlo con la serenità e l'entusiasmo dei bambini"

Saluto a don Agostino e don Luca

15 Festa di saluto
per don Agostino e don Luca

20 Lettera di don Luca

22 L'abbraccio a distanza più bello di sempre:
il saluto dei bambini della catechesi e dei ragazzi
post Cresima a don Agostino e don Luca

26 I bambini della Scuola dell'infanzia abbracciano
e ringraziano il loro "nonno Agostino"

29 Con grande rispetto e gratitudine
abbiamo salutato il nostro don Agostino

Catechesi

31 Si riparte!

Voce della Parrocchia

numero 3 - anno 59

Notiziario periodico
della Parrocchia
Santa Maria Assunta
di Mezzocorona

Piazza della Chiesa, 21
38016 Mezzocorona
Reg. Trib. TN n° 553 del 7/11/1987
Direttore resp. Ernesto Menghini

In copertina
Santa Messa
di domenica 26 settembre 2021
Foto di Fernando Tait

Per comunicare
con la redazione di
Voce della Parrocchia,
per inviare suggerimenti,
consigli, foto o articoli
da pubblicare sui prossimi numeri
redazione.mzc@gmail.com
mezzocorona@parrocchietn.it

IMPAGINAZIONE E STAMPA
Rotaltype - Mezzocorona

Finito di stampare
nel mese di novembre 2021

Presentazione di Mons. GIULIO VIVIANI alle comunità di Mezzocorona e Roverè della Luna del Vicario della Zona pastorale don Mario Busarello domenica 3 ottobre 2021

Coi tempi che corrono una comunità cristiana può dirsi davvero fortunata quando, dopo la partenza del proprio parroco, può accoglierne un altro che risiede in essa stabilmente, almeno per quanto riguarda questa comunità. L'Eucaristia che celebriamo oggi qui è sicuramente rendimento di grazie per il dono che Gesù Cristo fa di sé stesso a tutti noi e alla Chiesa. Per voi oggi questa Eucaristia è però soprattutto rendimento di grazie per il dono che il Signore vi ha fatto nella persona di don Giulio.

Don Giulio ha alle spalle un lungo e ricco curriculum: vicario parrocchiale, parroco, cerimoniere pontificio, altri incarichi in Vaticano, amministratore parrocchiale al ritorno in diocesi e tutta una serie di altri incarichi. Ma sarà lui, penso, a mettere a frutto la ricca esperienza che si è fatta in 40 anni di sacerdozio. Questa presentazione, più che riguardare lui, secondo me riguarda le due comunità che oggi lo accolgono come parroco.

Io credo che una comunità, soprattutto quando accoglie un nuovo parroco, debba chiedersi: ma cosa ci viene a fare un sacerdote qui in mezzo a noi? Perché lo aspettiamo? Perché è una fortuna averlo in mezzo a noi?

Il parroco non è un commerciante o un professionista che, invece di merci o prestazioni professionali, offre servizi religiosi a quelli che glieli chiedono, quando pensano di averne bisogno. Il sacerdote è inviato a una comunità per annunciare il Vangelo, per portare una buona notizia.

La prima lettura che ascolteremo tra poco ci dirà che la prima buona notizia che Dio da sempre vuole far giungere ad ogni creatura umana è questa: *"Non è bene che l'uomo sia solo: voglio dargli un aiuto che gli corrisponda"*, cioè gli voglio donare qualcuno che gli stia di fronte, qualcuno con cui possa dialogare, qualcuno con cui possa costruire una storia comune nuova, bella, significativa, che gli riempia il cuore e la vita.

Il sacerdote è annunciatore di questo progetto di Dio; è testimone che Dio per primo si offre come interlocutore di ogni creatura umana, di ciascuno di voi. Annunciatore che non fa cadere la parola e la volontà di Dio dall'alto, ma testimone umile di un Dio che vuole stabilire con ciascuno un'amicizia seria, profonda. Un Dio sempre paziente e accogliente, che ci chiama continuamente ad uscire dai nostri pacifici egoismi per stare di fronte agli uomini non da estranei o da nemici sospettosi, ma da amici, da fratelli e sorelle che si accolgono, si perdonano, si rinnovano la fiducia. E nell'accogliersi e nel rinnovarsi la fiducia, scoprono la vicinanza di Dio, la grandezza del suo amore, la forza della sua grazia.

Il Vangelo tra poco ci ricorderà il rimprovero severo di Gesù ai discepoli che cercavano di allontanare i bambini dal Signore: *"Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite".* Il sacerdote è testimone nella comunità di questa attenzione di Dio nei confronti dei bambini, cioè di tutte le persone che contano poco, che non hanno peso né importanza nella comunità e che, proprio per questo, sono i prediletti di Dio.

Dal proprio parroco una comunità può attendersi che annunci e testimoni il Vangelo; questo, e non altro. E quando il sacerdote, pur con tutti i suoi limiti e la sua povertà, cerca di fare questo, diventa una ricchezza per la sua comunità, rappresenta un vero dono di Dio.

I doni di Dio sono sempre anche una responsabilità. La vostra responsabilità è di non pretendere dal parroco ciò per cui egli non è stato mandato. Forse in passato i sacerdoti avevano il tempo per fare tante cose utili e importanti in quel momento per la comunità. Ora le condizioni sociali sono molto diverse e impongono al sacerdote e alla sua comunità, o alle sue comunità, di individuare l'essenziale della sua missione e di concentrarsi su quello.

Alla comunità, a ciascuno di voi queste mutate condizioni chiedono di mettervi in gioco in prima persona, di essere missionari, non semplicemente consumatori di servizi religiosi. Chiedono di non pretendere niente dagli altri ma di offrirvi invece con prontezza nell'umile consapevolezza che la Chiesa ha bisogno di tutti e che la ricchezza più vera delle comunità cristiane non sono le strutture, gli edifici, nemmeno la presenza stabile del sacerdote. La ricchezza vera delle comunità sono le persone che interpretano la vita come missione di servizio e la mettono umilmente a disposizione della comunità, nella certezza che una vita donata per amore è una vita pienamente riuscita.

OMELIA di don Giulio Viviani nella Santa Messa per l'affidamento della cura pastorale delle comunità parrocchiali di Santa Maria Assunta in MEZZOCORONA e di Santa Caterina in ROVERÈ DELLA LUNA MEZZOCORONA, domenica XXVII p.a., 3 ottobre 2021

Cari fratelli e sorelle delle comunità parrocchiali di Santa Maria Assunta in Mezzocorona e di Santa Caterina di Alessandria in Roverè della Luna, vorrei come Gesù nel Vangelo imporre su di voi le mie mani e con le parole stesse di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, che celebreremo domani, dirvi: "Il Signore vi dia pace". In questa mia prima omelia, che cerco di contenere nel tempo, smentendo quanto insegno come docente di omiletica (avrò, a Dio piacendo, parecchi anni per rivolgermi a voi), vorrei riflettere con voi su quattro parole: **l'abito**, **il nome**, **il volto** e **il ruolo**.

L'abito. Mi avete visto oggi con un abito singolare che non mi sarà consueto; penso che il suo posto ormai sia nell'armadio (speriamo senza troppe tarme…) e che non lo indosserò più nei prossimi mesi o anni. Mi è stato chiesto di presentarmi ben vestito e allora ecco che l'ho fatto, ben consapevole che l'abito non fa il monaco, ma dice qualche cosa. Anche il vestito ha un suo valore che identifica un ruolo, un compito e anche, come nel mio caso, una storia, una vita, che non voglio e non posso cancellare o dimenticare. Penso anche alle vostre divise; anzitutto a quella dei signori sindaci, che saluto e ringrazio per la loro presenza, che rappresenta le due comunità e dice volontà di operare insieme per il bene comune, pur nel rispetto delle diverse competenze; guardo alle divise dei Vigili del fuoco, degli Alpini, degli Schützen, dei Fanti, del Soccorso alpino, della Banda, degli Scout: tutte realtà che indicano un ideale, una presenza, un servizio, una volontà di operare il bene. La pagina biblica della Genesi ci fa ricordare che Dio stesso fece una veste ad Adamo ed Eva rimasti nudi dopo il loro peccato; una veste per difendere la loro dignità e la loro fragilità. Anche oggi credo sia importante pensare che la divisa, l'abito, la veste per noi cristiani è anzi tutto quella della testimonianza della nostra carità. Il cristiano non ha una divisa sua, non ha un abito proprio, come ricordava l'antico testo

della Lettera a Diogneto: i cristiani non si differenziano dagli altri cittadini né per la lingua, né per il vestito, ma per la carità, per la loro adesione al Vangelo. Scegliamo allora di avere insieme un abito, una divisa che indichi chi siamo realmente: figli di Dio; chiamati a diffondere nel mondo il Vangelo di Cristo; un compito che nessun altro farà al nostro posto: tocca a noi! E a farlo insieme; perché "chi crede non è mai solo" (Benedetto XVI). Dell'abito che indosso, devo dire che mi piace il colore rosso/nero e così capite subito qual è la squadra per cui tifo; e l'ho fatto fin da piccolo (ai tempi di Rivera) solo per dare contro a mio fratello (che saluto e ringrazio per la sua presenza con sua moglie) che tifa da sempre nero/azzurro!

Il nome. La pagina del libro della Genesi (I lettura) ci ha ricordato il valore del nome e dell'importanza del chiamare per nome e del riconoscere persone e animali. Sono stato presentato come *monsignore* ed è un titolo che probabilmente ora Papa Francesco toglierebbe volentieri a tutti. Ricordo molto bene come per i 17 anni che ho passato in Vaticano i "miei" gendarmi e vigili del fuoco, gli operai, gli spazzini, quelli che preparavano le sedie in piazza e in basilica, mi hanno sempre chiamato *don Giulio* (anche se per qualcuno questo era una mancanza di rispetto, per me era segno di amicizia e di stima). Questo è il nome che vi chiedo di usare sempre nei miei confronti: *don Giulio*! Il nome è una realtà importante; è sempre bello quando qualcuno ti chiama per nome: vuol dire che ti conosce, che ti vuol bene. Non so se riuscirò a imparare tutti i vostri nomi, ma cercherò di farlo, per identificarvi e conoscervi, per dirvi che sono qui per voi e con voi. Non posso dimenticare i nomi di coloro che hanno reso famose queste parrocchie: il gesuita venerabile Servo di Dio Eusebio Francesco Chini e i francescani p. Graziano Leonardelli e p. Pietro Kaswalder.

San Paolo nel capitolo finale della lettera ai cristiani di Roma (andate a vedere!) elenca ben 35 nomi propri di persone che ben conosce; distingue ciascuno di loro e per tre volte li definisce: miei collaboratori; e li saluta tutti con le loro famiglie. Da qui giunge a me e a voi il richiamo e la prospettiva del Vangelo di questa domenica, riguardo alla famiglia, base della società e stile anche per la comunità ecclesiale. È solo il Signore, solo lui, che può darci amore vero, accoglienza cordiale e generosa, fedeltà.

Il volto. Dopo l'abito, dopo il nome, ecco il volto. Il volto definisce, rappresenta una persona; i nomi possono anche essere uguali, ma ogni volto è diverso, è differente. Come amava ripetere San Giovanni Paolo II: ogni

uomo è unico e irripetibile. Il volto, più ancora che il nome, identifica la persona. Io vorrei essere in mezzo a voi colui che vi invita non tanto a guardare al mio volto, ma al volto di Cristo. A quel volto di Dio che si è fatto per noi visibile nella persona di Gesù Cristo. Come ci ha ricordato l'autore della lettera agli Ebrei (II lettura), guardiamo a "quel Gesù coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto". Non è sempre facile riconoscere il volto di Dio negli altri. Come quella suora che andò dall'oculista perché non ci vedeva…"Ma lei sorella ha dieci decimi!""Ma come? E' una vita che mi sforzo di vedere Gesù nella superiora e non ci riesco!" Noi dobbiamo esercitarci a questo: a guardare al volto del marito, della moglie, dei figli, dei genitori, dei fratelli, di ogni persona che incontriamo riconoscendo in esso il volto di Cristo, perché Cristo si è identificato con ogni uomo e ogni donna. Che il Signore ci liberi anche oggi dal rischio della durezza di cuore verso di lui e verso gli altri!

Pensando al mio volto non posso non ripetere quello che ho detto tanti anni fa, quando sono entrato in parrocchia a Nomi (era il 1987): potrete leggere sul mio volto ogni giorno quello che penso e in che situazione è il vostro parroco; se quel giorno ha la luna (non quella di Roverè, ma la sua!), perché non so fingere. Vedrete sul mio volto la gioia o la tristezza, la fatica o il disappunto, l'attenzione o la compassione: aiutatemi ad avere un volto sereno, un volto che esprima il mio amore per voi. Io mi impegno a vedere il volto e a guardare negli occhi, appena possibile anche gli ammalati e gli anziani nelle loro case e in Casa di riposo. Devo anche dire che molti dei vostri volti li ho incontrati (anche se attraverso le grate) perché per 10 anni sono venuto a Mezzocorona a confessare per Natale e Pasqua, invitato da don Agostino.

Il ruolo. Un'ultima parola è quella del ruolo, del compito che ciascuno di noi ha. La Genesi e il Vangelo ci hanno parlato di uomini e di donne, di bambini, di essere creati: ognuno con un ruolo e un'identità; un tema oggi di viva attualità, che va attentamente considerato (anche se non in un'omelia). Io vengo in mezzo a voi con il compito di parroco; lo dice la parola greca: colui cioè che viene a stare con voi, ad abitare accanto a voi, in una dimora, che la comunità mi offre, – devo dire – fin troppo confortevole. Vorrei che riconosceste nel mio ruolo il compito, non ormai più nell'odierna società come di chi ha da comandare, ma come un ministero, cioè un servizio. Qui mi pare importante far memoria del servizio generoso e

fedele di don Agostino, per tanti anni in mezzo a voi; un sacerdote che ho conosciuto e stimato fin dalla mia giovinezza; è stato mio professore, mia guida e riferimento in tante occasioni. Lo ringrazio del bene che ha fatto in mezzo a voi, mentre chiediamo per lui la serenità dei prossimi anni, in cui potrà ancora, con le sue forze e la sua fantasia, servire la Chiesa di Dio, anche se non più direttamente nel ministero parrocchiale. Con lui vogliamo anche ricordare e salutare don Luca, il vicario parrocchiale, per il servizio svolto in mezzo a voi in questi primi anni del suo sacerdozio. La vostra riconoscenza e la mia stima per lui (è stato anche mio alunno in seminario e lo conosco bene) diventano augurio di poter vivere fruttuosamente con impegno i nuovi incarichi a lui affidati in val di Fiemme e nello studio. Il suo ricordo mi fa pensare ai seminaristi (proprio in quest'ora sono a Bressanone per l'ordinazione diaconale del caro Matthias Kuppelwieser, che ricordiamo), che mi è veramente spiaciuto lasciare…

Parlare di ruolo, significa far riferimento non solo al mio ruolo ma anche al vostro, il vostro di cristiani, laici cristiani. Papa Francesco ama ripetere che nessuno è stato battezzato prete o vescovo, ma laico, laico cristiano. Non posso allora non ripensare a quello che ha detto Benedetto XVI all'Azione Cattolica (e qui ringrazio per la loro presenza Anna, la presidente diocesana, e gli altri che sono con lei ad accompagnarmi; in questo giorno sono un po' la parrocchia che ho avuto in questi anni, con cui ho fatto esperienza, ricevendo tanto bene); diceva il Papa (10.08.2012) che per i laici è ora di passare dalla collaborazione, dalla cooperazione, alla corresponsabilità e chiedeva: "Un cambiamento di mentalità riguardante il ruolo dei laici nella Chiesa, che vanno considerati non come «collaboratori» del clero, ma come persone realmente «corresponsabili» dell'essere e dell'agire della Chiesa".

Questo tempo di pandemia e di dopo pandemia ci ha riservato un anticipo di quella che è la realtà verso cui stiamo andando: una Chiesa minoritaria, una comunità cristiana, sempre più ridotta; un po' per i tanti morti che ci sono stati e ai quali va il nostro pensiero e la nostra preghiera; un po' perché si è accelerato quel fenomeno di allontanamento dalla comunità cristiana, di poca frequenza da parte dei singoli e delle famiglie ai Sacramenti, che era già ormai in atto e col quale dobbiamo fare i conti, anche nei nostri paesi. Saremo in pochi! Ma quei pochi sono corresponsabili e il mio ruolo in mezzo a voi è quello che trova la sua prospettiva

nelle parole bibliche specialmente di San Paolo: tutti "Siamo collaboratori di Dio"; o in quelle che aveva preso come motto Benedetto XVI già da vescovo dalla III lettera di San Giovanni (v. 8): "Diventare collaboratori della verità". Per questo io vi vorrei sempre ricordare la verità del Vangelo. Ma insieme anche con un'altra prospettiva offerta da San Paolo (2Cor 1, 24): "Siamo i collaboratori della vostra gioia". Così vorrei camminare con voi, nella prospettiva offerta da Papa Francesco: *Evangelii gaudium, Amoris laetitia, Gaudete et exsultate*!

Non parto certamente come un giovane; ormai tra pochi giorni compirò i 65 anni: età della pensione per molti. Don Agostino quando è venuto ne aveva 62! Quindi potrò offrirvi quello che posso un po' per l'età, un po' anche per gli altri impegni che sono chiamato a mantenere, soprattutto l'insegnamento della liturgia. Per questo ho bisogno di voi; c'è bisogno della vostra presenza e operatività. A cominciare dal diacono Enzo (e in lui vedo tutti gli altri diaconi, che ho accompagnato per 11 anni, e che ringrazio per la loro presenza) con il suo ministero specifico da riscoprire e da valorizzare. Se io sono qui con voi e per voi, so che anche voi ci siete: i CPP, CPAE, incaricati Segreterie e bollettini, Catechiste e animatori, MSC, AC, ACLI, NOI e collaboratori Oratorio, Scout, Gruppi giovanili, Caritas, Gruppo missionario, S. Vincenzo, AVULSS, Cori, Sacristi, collaboratori/trici e chierichetti, e le altre vivaci realtà associative delle due comunità.

Ringrazio della loro presenza i sacerdoti a cominciare dal vicario di zona don Mario Busarello (lo conosco fin da quando io ero al liceo e lui in teologia; allora usava gli occhiali scuri per incutere paura…). Grazie agli altri sacerdoti presenti (e a quelli impediti)…: chiedo il loro sostegno; ed è bello che ci ritroviamo qui in questa zona pastorale numerosi sacerdoti nuovi con i quali ci conosciamo; spero potremo lavorare bene insieme per dare testimonianza di un comune lavoro pastorale. Ricordo qui anche don Benito Paoli che fu vostro e mio parroco e i sacerdoti di qui: don Enrico Pellegrini, p. Giuseppe Lechthaler, don Graziano Odorizzi, p. Giuseppe Gruber e p. Oscar Girardi.

Sono parroco di Mezzocorona, ma non dimenticatelo, anche di Roverè della Luna; io per primo non devo dimenticarlo; loro sono i più piccoli e più lontani e come capita in famiglia occorre avere affetto di predilezione per chi è più piccolo e più lontano. Vorrei che mi sentissero con loro: anche se non avete il pastore che abita con voi, sappiate che vive accanto a voi

e prega anche per voi. Pensando a voi e alle vostre famiglie vorrei ripetere quello che dicevo nella prima intervista a *Vita trentina* dopo la mia nomina: sono contento di venire in questa zona dove la gente ancora è attaccata alla terra, perché chi è attaccato alla terra è attaccato al Signore, perché sa bene che da lui vengono i frutti della terra che diventano frutto del lavoro anche dell'uomo. Il salmo ci ha parlato di viti e di ulivi: il Signore vi benedica tutti i giorni!

Concludo con un pensiero a chi ci ha preceduto nel Signore: i miei genitori e famigliari, i vostri defunti, tanti sacerdoti che mi hanno educato e penso particolarmente a quelli di Mezzocorona che ho conosciuto bene: don Fausto Calovi, don Renzo Gardener, don Giuseppe Krejci e don Giuseppe Ghezzer, insieme con tanti altri e con l'indimenticato vostro parroco don Valentino Loner. Si compia per loro la prospettiva di Cristo "il capo che li guida alla salvezza", alla gloria.

Come dicevo prima vorrei ancora ricordare quanti sono stati colpiti dal covid perché ne sono rimasti feriti per la morte di un loro caro, o per le sofferenze e limitazioni che questa malattia ha portato in tante persone, in tante famiglie. Penso anche ai bambini, ai ragazzi e ai giovani che hanno conosciuto mesi di limitazioni e di fatiche, impensate per le nostre generazioni venute dopo la guerra.

Ci affidiamo, infine (come concludeva sempre le sue omelie San Giovanni Paolo II), all'esempio e alla materna intercessione di Maria, la Madonna del Rosario, Assunta e Immacolata, che veglia dalla grotta di Lourdes sopra questa nostra operosa borgata. Guardiamo avanti con fiducia nel Signore che, nonostante qualche grandinata, non cessa di rivelarsi a noi come Padre, fonte della provvidenza e ricco di misericordia. Aiutatemi a parlarvi di Gesù Cristo e del suo Regno e ad accoglierlo con la serenità e l'entusiasmo dei bambini, dei vostri bambini, che nei loro volti, nei loro occhi ci parlano ancora e sempre del futuro di Dio e con Dio. Amen.

“Aiutatemi a parlarvi di Gesù e del suo Regno e ad accoglierlo con la serenità e l’entusiasmo dei bambini”

Con queste parole Monsignor Giulio Viviani terminava la sua prima omelia da parroco delle Comunità di Mezzocorona e Roverè della Luna, domenica 3 ottobre scorso. A causa della normativa che impone il distanziamento, la nostra bella chiesa, pur ampia, non sarebbe stata in grado di accogliere le tante persone presenti, perciò in piazza erano state sistemate molte sedie, in modo da permettere a tutti di seguire la cerimonia senza problemi. Sul sagrato, ad accogliere il sacerdote, accompagnato dal Vicario della Zona pastorale, don Mario Busarello parroco di Mezzolombardo, delegato del Vescovo, i membri dei Consigli Pastorali Parrocchiali e i sindaci dei due paesi, che beneficeranno della sua guida pastorale; prima di entrare don Giulio ha ricevuto il saluto di benvenuto dei due primi cittadini con l’augurio di una proficua e lunga permanenza tra noi.

La vera e propria celebrazione è iniziata con il rito di Presentazione di Mons. Giulio Viviani alle comunità, da parte di don Mario che, elencando soltanto una minima parte dei prestigiosi incarichi sia a livello diocesano che nazionale già svolti dal nuovo parroco nei suoi 40 anni di sacerdozio (è stato, infatti, ordinato sacerdote il 26 giugno 1981), ha invitato le due Comunità ad apprezzare il fatto di poter contare su un pastore di così grande esperienza spirituale e umana, richiamandole "alla responsabilità di essere missionari, non semplici consumatori di servizi religiosi, perché la Chiesa ha bisogno di tutti." (La presentazione di Mons. Giulio Viviani è pubblicata per intero a pag. 3).

In rappresentanza dei due Consigli pastorali è intervenuto Bruno Postal di Roverè della Luna con le seguenti brevi, ma sentite espressioni:

"Monsignor Giulio Viviani,

a nome dei Consigli Pastorali Parrocchiali e delle comunità cristiane di Mezzocorona e Roverè della Luna, con grande emozione, riuniti con Lei oggi in questa chiesa dedicata a Santa Maria Assunta, le porgiamo un caloroso benvenuto. La ringraziamo per aver accettato, dopo ruoli importanti come cerimoniere pontificio e maestro delle celebrazioni liturgiche dell'Arcivescovo di Trento, di guidare le nostre parrocchie. Le auguriamo un servizio pastorale che segni e rimanga impresso nella vita delle nostre comunità, dei singoli e delle famiglie, per aiutarci a crescere nella fede e nella speranza di Cristo Risorto. Un augurio inoltre, perché non manchi la collaborazione costruttiva con i Gruppi parrocchiali, le Associazioni di volontariato e con gli Enti pubblici e privati. Si unisce a questo breve cenno di benvenuto ogni persona, ogni gruppo, ogni associazione parrocchiale e laica, che vive e spera ardentemente, nell'animo, di poter continuare ad avere i benefici di una guida e un ristoro spirituale."

È seguita la celebrazione della Santa Messa officiata da don Giulio assieme a molti sacerdoti, con il nostro diacono Enzo e numerosi diaconi provenienti da ogni parte del Trentino, molto affezionati a don Giulio, che è stato responsabile della formazione dei Diaconi Permanenti della Diocesi di Trento. Al momento della preghiera dei fedeli Margherita Giovannini ha letto un'intenzione per il nuovo parroco:

"Signore, oggi accogliamo don Giulio come nuovo parroco; illumina il suo cammino, sostienilo nelle difficoltà, donagli sempre la forza di guidarci con passione nella preghiera e nelle attività quotidiane che la parrocchia richiede. Fa' che sia pronto alla gioia, alla condivisione, al servizio in questa nuova famiglia."

Nell'omelia don Giulio ci ha condotto a una riflessione su quattro parole: l'abito, il nome, il volto e il ruolo. A proposito dell'abito, ha affermato che, come sostiene il detto popolare, non fa il monaco, ma dice qualcosa, spesso identifica un ruolo, e che "la veste per noi cristiani è anzitutto quella della testimonianza della carità."

Ha ricordato il valore del nome: "Il nome è una realtà importante, è sempre bello quando qualcuno ti chiama per nome", ha espresso il desiderio di essere chiamato "don Giulio" e non "monsignore" e ha dichiarato

la volontà di imparare il nome di tutti i parrocchiani "per conoscervi, per potervi dire di essere qui con voi e per voi."

Riguardo alla terza parola, don Giulio ha detto, scherzosamente ma non troppo, che, guardandolo in volto, i parrocchiani potranno capire il suo stato d'animo, invitandoli, però, "a guardare non tanto al mio volto, ma al volto di Cristo. Dovremmo esercitarci a guardare al volto dei nostri fratelli riconoscendo in questi il volto di Cristo.

"L'ultima parola, ruolo, indica il compito che ciascuno di noi ha e qui don Giulio ha invitato tutti a riconoscere nel suo ruolo un ministero, cioè un servizio, sottolineando il ruolo dei laici nella Chiesa, dei quali ha chiesto l'aiuto, la presenza e l'operatività. Rivolgendosi a noi di Mezzocorona, ci ha esortati a non dimenticare che è parroco anche di Roverè della Luna:"... loro sono più lontani... occorre avere un affetto di predilezione per chi è più piccolo e più lontano." E a proposito dei nostri due paesi ha fatto un accenno alla peculiarità della zona, che sicuramente gli agricoltori avranno apprezzato: "Sono contento di venire in questa zona dove la gente ancora è attaccata alla terra, perché chi è attaccato alla terra è attaccato al Signore, perché sa bene che da lui vengono i frutti della terra che diventano frutto del lavoro anche dell'uomo. Il Salmo ci ha parlato di viti e di ulivi: il Signore vi benedica tutti i giorni!" (Il teso integrale dell'omelia è pubblicato a pag. 5).

Al termine della celebrazione è seguito un rinfresco presso il piazzale dell'oratorio, organizzato da volontari e volontarie Tutto si è svolto con sobrietà e semplicità, come raccomandato dallo stesso don Giulio.

A cura di
Adele M., Annalisa B. e M. Cristina C.

Festa di saluto per don Agostino e don Luca

Domenica 26 settembre la comunità di Mezzocorona ha assistito alla Santa Messa di congedo di don Agostino e don Luca. Alla celebrazione erano presenti i membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del Consiglio per gli Affari Economici, il sindaco di Mezzocorona accompagnato da alcuni assessori, oltre ai rappresentanti delle numerose associazioni locali.

Don Agostino ha ringraziato tutti i parrocchiani per questo cammino compiuto assieme, poi Giulia Stefani, a nome del Consiglio Pastorale, lo ha salutato con una lettera (vedi pag. 18), a cui è seguito il dono di un bassorilievo ligneo rappresentante i simboli religiosi più importanti che hanno accompagnato il suo servizio pastorale durante questi diciassette anni, realizzato da Gianfranco Pedron, su disegno di Luciana Kerschbaumer. Roberto Carli, anche lui a nome del Consiglio Pastorale, ha ricordato quanto fatto da don Luca per la nostra comunità, in particolare per i giovani (vedi pag. 19).

Il sindaco ha rivolto un commosso saluto a don Agostino e un ringraziamento a entrambi i sacerdoti:

"Don Agostino, oggi ti darò del "tu",… quante volte hai corretto il mio "lei"! Sono qui per ringraziarti a nome della nostra Comunità, una Comunità della quale sei stato parte trainante per ben 17 anni. Quando sei arrivato avevi il difficile compito di "sostituire" il tanto amato don Valentino Loner, ma non ti sei scomposto e con determinazione, impegno e semplicità sei entrato nella testa e nel cuore di noi tutti. Prima facendoci conoscere il tuo lato organizzativo - manageriale, ristrutturando e riportando a nuova vita la canonica, l'oratorio, il teatro ed in generale tutti gli spazi parrocchiali, non senza qualche mugugno da parte di chi non aveva ancora capito l'importanza di una "casa" con spazi accoglienti, spazi che potranno essere goduti anche dalle generazioni future. Poi hai conquistato la nostra anima, con la tua bontà e il tuo altruismo. Hai saputo starci vicino anche nel periodo della pandemia, portando sollievo e speranza ai meno fortunati; i bambini della scuola materna ti ricorderanno come il loro "nonno Agostino", sempre sorridente e con una parola dolce per tutti. Ora è arrivato il momento di salutarci, ma deve essere chiaro che questo per noi è soltanto un arrivederci; ricordati, caro don Agostino, che Mezzocorona resterà sempre casa tua. Grazie di tutto, un abbraccio.

Foto di Fernando Tait

E grazie anche a te, don Luca: arrivato nella nostra borgata da novello sacerdote, hai accompagnato bambini e ragazzi nella catechesi e all'oratorio, con competenza, discrezione e affetto, assolutamente ricambiato. Ti auguriamo buon cammino nel tuo nuovo impegno pastorale a Cavalese."

A sua volta don Luca ha ringraziato il suo "maestro" per averlo guidato nei suoi quattro anni di permanenza a Mezzocorona come Vicario parrocchiale e ha rivolto un pensiero particolare a Pia, la sorella del parroco, per le sue attenzioni culinarie (vedi pag. 20).

Al termine della cerimonia, nel piazzale dell'oratorio, la popolazione ha salutato i due sacerdoti con un rinfresco, allietato dalla Banda di Mezzocorona. Durante questo momento di festa la comunità ha donato a don Luca uno zaino, una tracolla e un e-book, in quanto a breve inizierà una nuova esperienza spirituale e formativa che lo porterà spesso a essere in viaggio. Anche a Pia, che ha partecipato alla vita sociale e pastorale della nostra borgata con umiltà e da dietro le quinte, ma mettendoci sempre cuore ed energia, è stato donato un piccolo gioiello, a ringraziamento del suo servizio.

La festa si è conclusa con il pranzo presso il ristorante Manna, offerto dal Consiglio Pastorale, che ha invitato anche padre Giuseppe Lechthaler e l'insostituibile Piero Sartori.

Tramite il conto aperto presso la locale Cassa Rurale sono stati raccolti fondi per circa 8000 euro, che hanno permesso di organizzare la festa, provvedere ai regali e consegnare una piccola somma a don Agostino e a don Luca.

Si ringraziano le associazioni e i numerosi volontari che si sono prestati per la buona riuscita della festa; tutte le cantine di Mezzocorona; la Famiglia Cooperativa; la fioreria Lisa di Veronesi Sabrina; il Comune; la Banda di Mezzocorona e l'Oratorio, che ha allestito il tendone per il rinfresco.

Un ringraziamento particolare va rivolto anche a tutta la popolazione, che ha partecipato e donato con cuore.

M. Cristina Coller e Giulia Stefani,
a nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Mezzocorona, 26 settembre 2021

Caro Don Agostino,

Quel lontano 12 settembre 2004, le prime parole che hai pronunciato al tuo arrivo a Mezzocorona sono state: "Sono orgoglioso di essere il sacerdote di Mezzocorona, spero di rimanere a lungo e fare un buon lavoro fino a quando ne avrò le forze".
Sono trascorsi 17 anni da quel giorno. Per qualcuno 17 anni sono semplicemente un periodo, per qualcun altro una vita. La misura del tempo può essere relativa, quando si parla di quantità, ma la tua presenza in questa Comunità ha dimostrato che lo stesso non si può dire per la qualità. Chiunque ti abbia vissuto come parroco, sia che tu sia stato l'ultimo che ha conosciuto o il primo di cui ha memoria, è testimone del valore assoluto dell'impegno che hai dedicato alla nostra Borgata e dei risultati concreti a cui sei riuscito a guidarla.
All'interno di ogni iniziativa che hai proposto o supportato, hai coinvolto ed interfacciato generazioni e realtà diverse, favorendo oltre all'arricchimento spirituale, anche quello culturale, riscoprendo, tutelando e rendendo a tutti apprezzabile il bagaglio storico e culturale del nostro Paese.
Adoperandoti attivamente in ogni situazione, hai promosso la collaborazione come motore del progresso di una comunità e come migliore contesto in cui valorizzare il contributo di ognuno, incentivando lo spirito di condivisione e sensibilizzando alla solidarietà.
Il tuo operato ha sempre avuto l'obiettivo di creare e ristrutturare, laddove presenti, spazi sociali, ma anche fisici, che ospitassero momenti di aggregazione a dimensione di famiglia, dimostrandoti tanto vicino agli anziani quanto ai giovani, e partecipe, fisicamente ed emotivamente, sia ai momenti di difficoltà e sofferenza che a quelli di gioia ed orgoglio di questa Borgata.
Ma, soprattutto, alla Parola, hai sempre saputo unire i Fatti e questa tua rara capacità di ideare realtà e realizzare idee, ha contribuito a portare, in questi anni, la Chiesa nella comunità e la Comunità in chiesa.
Caro Don Agostino, la comunità di Mezzocorona si stringe a te in questo giorno per ringraziarti per quanto di bello e importante hai costruito e lasci nei nostri cuori e per augurarti di intraprendere una nuova esperienza arricchente nella parrocchia che avrà il privilegio di ospitarti, dove, siamo certi, avrai altrettanto da portare, forse, anche qualcosa che ti lasciamo noi, Comunità di Mezzocorona.

Con riconoscenza,
La Comunità di Mezzocorona

Mezzocorona, 26 settembre 2021

Caro Don Luca,

Sono ormai trascorsi 4 anni da quel 3 settembre 2017, giorno in cui sei diventato cappellano di Mezzocorona. Eri stato da poco ordinato sacerdote e la borgata di Mezzocorona è stata la prima ad accoglierti per l'avvio della tua esperienza sacerdotale al servizio degli altri.
In questi anni, hai partecipato attivamente alla vita della nostra Comunità all'interno delle varie e numerose iniziative parrocchiali, seguendo in particolare i giovani nel contesto oratoriale.
Con l'umiltà e la discrezione che ti caratterizzano, sei entrato in punta di piedi tra noi e via via ci hai accolto e accompagnato nella crescita, non solo come Comunità, ma anche come singoli fedeli e, prima di tutto, persone che provano a seguire l'esempio di Gesù.
Questo saluto collettivo che ti rivolgiamo, racchiude i singoli ciao, i grazie, gli arrivederci, le pacche sulle spalle di ogni persona che a Mezzocorona ha avuto il privilegio personale di incontrarti, perché, svolgendo il tuo compito in mezzo a noi, ti sei impastato con le nostre vite, sostenendoci nei momenti tristi e accompagnandoci nei momenti di gioia, parlandoci di Dio, confrontandoti con noi, ascoltandoci.
Nel rivivere nei nostri cuori l'incontro con te, i nostri volti si illuminano, a qualcuno spunta un sorriso, a qualcun altro una lacrima di commozione, a qualcun altro ancora un pensiero felice.
Nei prossimi giorni, sarai chiamato ad affrontare una nuova sfida in una realtà parrocchiale diversa e con persone nuove pronte ad accoglierti. Ti auguriamo di poter sempre seguire il Signore con dedizione, lasciandoti condurre da lui in questo meraviglioso cammino che è la Vita.
Caro Don Luca, ti rivolgiamo un sentito grazie, che parte dal più profondo del cuore di ognuno di noi e arriva al tuo. Sappiamo che è bello grande e reggerà l'impatto di questo enorme abbraccio. Ci auguriamo che, da questa prima esperienza sacerdotale, tu possa portare con te un bagaglio ricco da seminare in altre realtà e condividere con le persone che incontrerai. Ci auguriamo, infine, che tu possa ricordarci con affetto.

Con riconoscenza,
La Comunità di Mezzocorona

Lettera di don Luca

Carissimi,
non so se sono finiti gli anni più belli, ma sicuramente oggi finiscono quelli più spensierati. Quindi un grazie sincero a tutti voi che, anche se ho avuto ben due "amanti" (Roverè e la scuola), sarete per sempre il mio primo amore. Spero di aver combinato qualcosa di buono, ma soprattutto ho capito due cose. La prima che Mezzocorona è un bel paese, ma questo lo sappiamo tutti. Si è accolti, ben voluti, si ride e si piange insieme, si sta bene nel corpo e nello spirito. La seconda, che la Chiesa, non c'è dubbio, in futuro si ridurrà molto, ma non morirà mai fin che ci saranno persone come tante di quelle che ho conosciuto qui. In mezzo a noi c'è tanto bene, credo persino che ci siano dei santi, ben nascosti tra i nostri bambini, anche tra i nostri giovani, tra le nostre famiglie, adulti e anziani, qualcuno in cielo. D'ora in poi per me generosità non sarà più un concetto, ma un volto di qualcuno di voi, così come volontariato, fede, preghiera, bella famiglia, servizio saranno nomi e persone che verranno in mente. Un ringraziamento quindi a tutti e alle persone con cui abbiamo collaborato più da vicino, soprattutto nella catechesi e nell'oratorio. Grazie alla Pia che non mi ha fatto morire di fame, ma soprattutto grazie a Dio per don Agostino che, se a 75 anni avesse abbandonato la nave, non avrei mai incontrato. Sabato scorso, durante la Santa Messa che è seguita alla festa organizzata per noi dai catechisti/e, si rammaricava di non aver avuto successori nella vocazione. Credo invece che ne abbia avuti eccome, sono tutti quei seminaristi e sacerdoti (anche il Vescovo) che, o per formazione o qui in parrocchia, gli sono debitori come maestro di vita e di sacerdozio. A questa serie mi aggiungo per ultimo anch'io, e potrò dire di essere stato il suo miglior vice parroco, per forza, sono stato l'unico! Non lo ringrazio tanto per questi anni ma per i prossimi che, se Dio vuole, sono ancora lunghi, perché in un tempo dove noi preti giovani sentiamo solo di preti in crisi, preti che lasciano, preti che si lamentano, sono certo che potrò godere del suo esempio di fedeltà, dedizione, cultura, servizio alla Chiesa, ingegno, abbandono alla Provvidenza, tenacia, intelligenza, spirito di iniziativa, libertà da ideologie,

a lungo contro ogni burrasca. Per me, ma penso anche per voi, è stato in tutto don Agostino: certo, un maestro esigente (chi si dimentica più che 20.30 si scrive con il punto e non i due punti!) ma non un parroco qualunque, e se dicono che il primo parroco segna e indirizza tutto il sacerdozio ne ho per tutta la vita. Non ho dubbi che anche per questo motivo, oltre che per tantissimo bene seminato in diocesi e in parrocchia, sull'esempio di Rosmini, potrà presentarsi al Padre un giorno come il suo vecchio parroco dicendo "ad tuam super omnia fulgentem domum, mundo corde appropinquabo". Grazie a tutti voi, scusate del disturbo e per me, come dice il proverbio, il primo amore non si scorda mai.

don Luca

Don Luca con i doni ricevuti alla festa

L'abbraccio a distanza più bello di sempre: il saluto dei bambini della catechesi e dei ragazzi post Cresima a don Agostino e don Luca

Quando abbiamo saputo che don Agostino e don Luca ci avrebbero lasciati per altri incarichi, oltre a provare un infinito dispiacere, tutti noi abbiamo iniziato a pensare come salutarli nel migliore dei modi per lasciare in loro un bel ricordo di noi e soprattutto dimostrare tutto il nostro affetto.

"Ma c'è il Covid!" Questa frase ormai è la prima che si sente dire quando si vuole organizzare una festa, un evento, qualsiasi cosa che preveda l'incontro di più persone.

Ebbene no, questa volta il Covid non poteva assolutamente fermarci! Quindi andava studiato il modo migliore per dimostrare un affetto enorme, garantendo la sicurezza di tutti.

Organizzare la festa di saluto con gli adulti non sembrava troppo difficoltoso e difatti la macchina organizzativa si stava lentamente mettendo in moto, ma qualcuno tra noi ha obbiettato che andava fatto qualcosa con i bambini, con i ragazzi, con coloro che avevano iniziato il loro percorso con don Luca e don Agostino e ai quali veniva tolto un affetto non indifferente. Avevano il diritto di avere un momento per loro, per far sentire tutto il loro calore e tutto il loro entusiasmo.

"Ma c'è il Covid!" E qui la odiosa frase ritorna e mette in crisi catechisti, catechiste e tutti coloro che lavoravano a questo progetto.

Ok, facciamo all'aperto, con i posti a sedere distanziati e le mascherine.

"Ma dai, come facciamo, tutti seduti, tutti distanziati, tutti fermi, le mascherine che senso hanno all'aperto? Dai, poveri bambini, chi volete che partecipi, se devono stare seduti al loro posto, sai che scatole!"

Ebbene sì, nonostante tutte le difficoltà, le perplessità, le paure, sabato 18 settembre quasi duecento tra bambini e ragazzi, nel piazzale dell'oratorio, seduti al loro posto hanno accolto don Luca e don Agostino con una festa che in molti faranno fatica a dimenticare. L'abbraccio a distanza più bello di sempre. Ho visto lacrime, sorrisi, sguardi di intesa. Ho visto "nonno" Agostino girare tra le sedie per salutare per nome tutti i bambini, ho visto i ragazzi del post Cresima riunirsi come da tempo non accadeva, con l'unico scopo di creare una giornata indimenticabile per chi li ha battezzati e visti crescere e per don Luca che li ha accompagnati in questi ultimi anni.

Sì è vero, i miracoli accadono se ci crediamo, e mi perdonerete se mi permetto di dire che quella giornata è stata un bellissimo miracolo in un periodo di restrizioni, dove gli affetti si sono purtroppo un po' rarefatti, dove il contatto è andato perso e dove la frase più condivisa è: "Non si può fare, c'è il Covid".

E la volete sapere la cosa più incredibile? Il rischio di organizzare un evento all'aperto è sempre il meteo… Ebbene sì, è piovuto tanto il venerdì, è piovuto la domenica, ma quel giorno al suono di "Gonna Fly Now" (famosa colonna sonora del film Rocky), sparata a tutto volume dai ragazzi post Cresima, don Agostino e don Luca sono entrati in un piazzale illuminato dal sole e con l'applauso e le grida felici di duecento bambini e ragazzi.

Grazie ai ragazzi post Cresima che ci hanno aiutato a concretizzare questa pazza idea, dedicando serate estive a preparare cartelloni, provare canzoni, scegliere play list…

Grazie al gruppo catechisti/catechiste che hanno lavorato all'aspetto sicurezza e all'organizzazione degli spazi e del tempo.

Grazie a don Luca e don Agostino, perché la festa è riuscita per l'infinito affetto che tutti proviamo per loro.

Cris,
per il Gruppo catechisti/e

Fuochi d'artificio fatti dai ragazzi/e del post Cresima in onore di don Agostino e don Luca

I bambini della Scuola dell'infanzia abbracciano e ringraziano il loro "nonno Agostino"

Un altro anno scolastico ha preso ormai avvio, l'organizzazione delle nostre attività deve ancora tenere conto delle direttive provinciali per il controllo della pandemia, ma come sempre i bambini sono molto più veloci di noi adulti ad adattarsi alle regole e cogliere il meglio da ogni esperienza.

La nostra Scuola è cresciuta per un totale di 173 bambini ed è stata aperta l'ottava sezione; è una piccola grande comunità che ha già superato con entusiasmo il primo delicato periodo dedicato all'inserimento dei nuovi iscritti.

La scuola dell'infanzia di Mezzocorona è associata alla Federazione Provinciale delle Scuole Materne, che lo scorso 7 ottobre ha festeggiato il 70° anniversario dalla sua fondazione. Anche noi abbiamo partecipato alla ricorrenza, realizzando dei cartelloni che certamente molte persone hanno potuto osservare passando davanti ai nostri giardini. Sui cartelloni sono state illustrate le offerte educative che questa Istituzione promuove nella nostra scuola e nelle 134 scuole associate.

In questo periodo un altro momento per noi importante è stato il saluto da parte dei nostri bimbi a don Agostino. Fin dai primi giorni del suo arrivo nella nostra Parrocchia don Agostino è stato spesso nostro gradito ospite a pranzo: era molto bello per i bambini accoglierlo con un allegro saluto, spesso si avvicinava ai loro tavoli e li invitava scherzosamente ad assaggiare e mangiare tutto; a volte li aiutava ad impugnare bene le posate o coccolava ed asciugava qualche lacrima di nostalgia dei più piccini. E' sempre stato contento di incontrare i nostri piccoli nelle varie occasioni di festa e cercava nuove storie per far riflettere i bambini sugli insegnamenti religiosi. Amava molto, in quelle occasioni, invitarci al cinema e sorridendo

diceva spesso: "Paga il Parroco!"; accoglieva ciascun bambino sulla porta del teatro fingendo di dare il biglietto d'entrata e per questo suo modo affabile e affettuoso molti bambini lo chiamavano "nonno Agostino".

Venerdì 24 settembre lo abbiamo salutato con grande affetto: rimanendo all'esterno, come impongono le norme sanitarie, è passato nei vari giardini della scuola ed è stato accolto dai bambini delle otto sezioni, fermandosi a parlare e scherzare con loro per un'ultima volta. Ogni sezione aveva preparato un disegno che i bambini gli hanno donato con gioia dicendogli: "Così ti ricordi di noi!". Visto che la data coincideva anche con il suo ottantesimo compleanno abbiamo cantato tutti insieme i nostri auguri. Anche tutto il personale della scuola, insieme al presidente Filippo Carli e alla ex presidente Cristina Stefani, ha colto l'occasione di salutare con emozione il nostro caro Parroco che per tanti anni ci ha accompagnato con la sua presenza affettuosa e la sua guida spirituale.

"Buon ritorno a casa, don Agostino, e buona avventura!" È stato l'augurio da parte dei suoi affezionati bambini.

Alessandra Furlan,
a nome di tutto il personale della Scuola dell'infanzia

Con grande rispetto e gratitudine abbiamo salutato il nostro don Agostino

Gli anziani e il personale dell'A.P.S.P. "Cristani - de Luca", così come tutta la nostra Comunità, hanno appreso con grande dispiacere della partenza di don Agostino, che alla fine di settembre ha portato a termine il suo percorso nella nostra Parrocchia. L'attenzione e la cura costante che egli ha mostrato verso la nostra Casa ha creato, negli anni, un rapporto speciale tra di noi. La sua presenza è stata discreta, sinceramente affettuosa, piena di grande umanità. La figura del Parroco, negli anziani, evoca riverenza e rispetto, e don Agostino ha saputo svolgere il proprio ruolo di pastore, con umiltà, e, soprattutto, creando fiducia che si è alimentata nel tempo.

Ebbene, per salutare il nostro amato don Agostino abbiamo organizzato in suo onore, mercoledì 22 settembre scorso, un pranzo in giardino, al quale hanno partecipato sia i residenti della struttura che il Consiglio di Amministrazione; erano presenti anche alcuni dipendenti che hanno contribuito a rendere il pranzo davvero piacevole. Don Agostino, in quest'occasione, ha ricordato molti episodi della sua lunga carriera di studi e di insegnamento; non tutti sanno, infatti, che egli è Monsignore ed ha ricoperto ruoli di grande prestigio, insegnando a molti ragazzi ed adulti la bellezza dello studio della filosofia e della religione, e mostrando, con la propria fede e vocazione, l'importanza di dare sempre un senso alla propria vita. Ascoltare don Agostino in un momento di convivialità, vederlo felice di stare con i nostri anziani, ci ha confermato che il suo affetto arriva davvero dal cuore e che lui ha ricoperto il proprio ruolo con passione e dedizione, senza formalità inutili, ma con la sua reale presenza. Alla fine del pranzo una rappresentante del personale ha consegnato al nostro amato Parroco un regalo davvero speciale, da portare con sé nella sua nuova missione: un album fotografico dove erano state raccolte numerose foto del nostro Parroco insieme agli anziani; accanto ad ognuna era stato annotato un pensiero o un ricordo affettuoso, che vorremmo lui non dimenticasse mai. Abbiamo avuto conferma che per don Agostino il trasferimento ad altro ruolo, in un altro luogo, è stato motivo di sofferenza, e che lui sarebbe

rimasto volentieri ancora nella nostra Parrocchia dove ha investito speciali attenzioni nel rapporto con i bambini e gli anziani, regalando a tutti un sorriso. Per questo motivo dobbiamo essere consapevoli che averlo avuto quale nostro Parroco ci ha resi più ricchi di conoscenza ma, soprattutto, di sentimento, e di questo gli saremo sempre grati.

Il Consiglio di Amministrazione dell'A.P.S.P.
"Cristani - de Luca"

Si riparte!

Dopo la lunga prova della pandemia la catechesi riparte. Riparte in sicurezza, osservando i protocolli suggeriti dalla Diocesi, ma anche e soprattutto, seguendo il buon senso che deriva dall'essere mamme e papà che hanno a cuore il benessere dei bambini e dei ragazzi a noi affidati. La catechesi inizia la seconda settimana di novembre, ma in realtà già due eventi ci hanno dato la gioia di incontrare i bambini e i ragazzi. Il primo è stato la festa di saluto ai nostri amati sacerdoti, don Agostino e don Luca, e l'altro il rosario serale nella settimana dal 25 al 29 ottobre, durante il quale abbiamo pregato per l'attività dei nostri missionari nel mondo e abbiamo chiesto a Dio protezione e forza per intraprendere le attività pastorali con enatusiasmo, nonostante l'incertezza derivante dall'emergenza sanitaria. Per noi catechiste l'anno si è aperto ufficialmente sabato 6 novembre alla Messa delle ore 19.30 con la consegna del mandato che abbiamo ricevuto, a nome della Chiesa, dalle mani del parroco don Giulio, che ringraziamo per la sua disponibilità alla nostra formazione e per la sua affabile vicinanza.

Invitiamo tutta la comunità parrocchiale a pregare per noi.

Questi sono gli orari degli incontri di catechesi:

- **Seconda elementare:** ogni 15 giorni il venerdì dalle 14.00 alle 15.00
- **Terza elementare:** ogni 15 giorni il lunedì dalle 16.15 alle 17.15
- **Quarta elementare:** il martedì dalle 16.20 alle 17.20
- **Quinta elementare:** il mercoledì dalle 16.20 alle 17.20
- **Prima media:** ogni 15 giorni il venerdì dalle 17.00 alle 18.00
- **Seconda media:** il sabato, come da calendario comunicato dalle catechiste

Laura Giovannini
per il Gruppo catechisti/e

"Sono contento di venire in questa zona dove la gente ancora è attaccata alla terra, perché chi è attaccato alla terra è attaccato al Signore, perché sa bene che da lui vengono i frutti della terra che diventano frutto del lavoro anche dell'uomo. Il salmo ci ha parlato di viti e di ulivi: il Signore vi benedica tutti i giorni!" (dall'omelia di don Giulio Viviani nella Santa Messa di domenica 3 ottobre 2021 a Mezzocorona"